

Due giovani ugandesi dirigenti dell'Uyd ospiti a "Eurogeneration - Verso il Pd"

giovedì 01 novembre 2007

Due turisti molto particolari

ci hanno fatto visita il 30 agosto, si tratta di Samuel Muyizzi 28 anni, avvocato, e John Mary Ssebywufy 35, scienziato e consigliere comunale di Kampala City. Il primo Ã segretario generale, il secondo Ã responsabile economico e finanziario dell'Uganda Young Democrats (Uyd), l'organizzazione di ispirazione socialdemocratica che si batte contro la corruzione, le guerre e la povertÃ , e per la giustizia sociale in Uganda. Sono stati invitati in Italia da "Eurogeneration - verso il Pd", la manifestazione che si Ã tenuta a Metaponto, a cui ha partecipato, tra gli altri, il Ministro dell'Interno Giuliano Amato. Samuel e John, accompagnati da Felice Tauro, responsabile locale della Sinistra Giovanile, hanno visitato nel pomeriggio la Rabatana, il centro storico e le varie chiese. Con un ristretto gruppo di interessati partecipanti, tra cui l'insegnante Vincenzo Lonigro, la sera ci siamo incontrati in piazza in modo del tutto informale. I due parlano solo inglese e per questo Ã stato indispensabile l'apporto di Davide Lonigro, traduttore per l'occasione.

Di seguito il sunto di alcune domande, fatte anche da Felice e da Vincenzo.

Il vostro rapporto con l'Italia?

"Pensiamo che l'Italia sia un bellissimo Paese, non Ã la prima volta che ci veniamo, abbiamo visitato Roma, ed Ã bello tornarci perchÃ© vediamo con gli occhi quello che abbiamo studiato a scuola. Poi gli italiani (con gli spagnoli) sono i piÃ accoglienti tra i popoli che abbiamo conosciuto. Anche se non parliamo la lingua, il "calore" si percepisce".

Voi siete membri dell'Uyd, c'Ã differenza tra il concetto di democrazia inteso in Uganda e quello dei Paesi Occidentali?

"La nostra Ã una democrazia molto giovane, appena dal 1962, mentre la vostra Ã giÃ collaudata. Esempiarmente, da noi non Ã mai accaduto che un Presidente passi il potere in modo pacifico ad un altro; l'attuale presidente ha conquistato il potere con le armi, perciÃ ogni suo volere Ã legge. Anche le nostre istituzioni sono differenti, essendo molto vincolate tra di loro e prive di reali poteri decisionali.

Come si svolgono le elezioni?

Le elezioni non sono trasparenti, e non Ã semplice convincere le persone a votare, c'Ã paura e poca libertÃ .

Quale Ã lo strumento per impedire questa deriva antidemocratica?

Non Ã facile, c'Ã molta corruzione anche nelle modalitÃ elettive. La nostra organizzazione si occupa di garantire la libertÃ di associazione e di parola, per poter esprimere ognuno la propria opinione. Dal '94 lottiamo per libertÃ di espressione, Ã una battaglia

difficile ma portata avanti ogni giorno. Le nostre lotte partirono dalle università nel '95, e proprio da qui perché piú libere, anche se comunque pericoloso, ci sono dei rischi. Come quello di essere catturati nelle università ed essere portati in alcune case, ironicamente Safehouses, ed essere pestati a sangue (e qui Samuel alza la maglia e ci mostra i segni di alcune frustate che ha subito piú di 5 anni fa).

Il ruolo delle donne in tutto questo?

Poche partecipano alle nostre battaglie, e fanno anche parte della nostra organizzazione, non tutte se la sentono, perché comunque i rischi ci sono.

Come si rapporta l'Uganda con le nazioni confinanti?

Il rapporto è difficile e ci sono varie guerre, molte volte ci sono persone che passano da un stato all'altro e stati che dopo aver convissuto pacificamente per un po' di tempo, tornano poi a rifarsi la guerra. L'Uganda, per, è un Paese che esercita una certa influenza anche nei paesi vicini, con molti politici che sono cresciuti da noi.

Cosa possono fare l'Unione Europea e le organizzazioni europee per voi?

L'Unione Europea ha spazi limitati di pressione politica e diplomatica, mentre le organizzazioni internazionali e i movimenti che operano a stretto contatto con la realtà ugandese possono aiutarci nella quotidianità.

Siete credenti?

Sì, cattolici.

Cosa fa la Chiesa e come vi aiuta la religione?

La Chiesa ha fatto molto nella nostra nazione, per la libertà di culto ma non solo. Anche se riteniamo che la chiesa debba stare fuori dalla politica, se si occupa di religione nessuno dice nulla, ma quando si occupa di politica cominciano i problemi. Perché molto spesso la politica influenza la chiesa.

Intanto, si è fatto tardi, ci scambiamo le mail e ci invitano a vedere il loro nuovo sito www.uydemocrats.org, poi mi chiede ancora il mio nome. Glielo ripeto e sorridono, Leander si chiama anche il presidente della loro organizzazione. Alla fine ci salutano, devono continuare il loro giro per la Basilicata diretti a San Giorgio.

Buon viaggio e buona fortuna.

Leandro Verde